



Jenny Holzer

~~War Paintings~~

Venice, Museo Correr

7.5.—22.II.2015



la Biennale di Venezia

56. Esposizione
Internazionale
d'Arte

Eventi Collaterali



WAR PAINTINGS

Le venti opere che compongono *War Paintings* ["Dipinti di Guerra"] prendono spunto da alcuni documenti di Stato riguardanti le operazioni militari in Afghanistan e Iraq che seguirono agli eventi dell'11 settembre 2001. Molti di questi documenti sono stati resi noti grazie al FOIA (Freedom of Information Act), un decreto legge statunitense che obbliga le agenzie governative a consentire il libero e pubblico accesso ai propri archivi e rappresenta da sempre una risorsa inestimabile per ricercatori, giornalisti e gruppi di tutela dell'interesse collettivo.

I quattordici dipinti a olio in mostra nella Sala 32 sono stati realizzati a mano tra il 2012 e il 2015; mentre le sei serigrafie esposte nel corridoio risalgono al periodo 2006–2009.

Parlando della propria decisione, un decennio fa, di cominciare a dipingere, Jenny Holzer dichiarava: «Volevo che il lavoro fatto a mano mostrasse attenzione. Volevo il tocco», e aggiungeva convinta che «il contenuto parla da solo, la normalizzazione della tortura – da parte di chiunque – è riprovevole».

SALA 32

1. *water mixed with snow* ["acqua mista a neve", 2012–13]; 2. *I was called*, 12. *or Burnt*, 13. *The behavior* ["Mi hanno chiamato", "o Ustionato", "Il comportamento" [tutte 2013]; 4. *I was arrested* ["Sono stato arrestato", 2013–14], 3. *in (JIHAD) time*, 11. *Question Answer*, 6. *We are not* ["al tempo del (JIHAD)", "Domanda Risposta", "Non siamo", tutte 2014]; 5. *I my self* ["Io in persona", 2014–15]

Nel 2004 il CID avviò un'inchiesta riguardo alle accuse di violenze sistematiche esercitate presso la base americana di Gardez, in Afghanistan, e sul decesso di Jamal Nasser, un detenuto afgano morto nel 2003. Testimoni delle forze speciali USA riferirono agli investigatori militari che tutti gli otto uomini coinvolti nel caso avevano ricevuto cure mediche e un trattamento umano, e che Nasser era morto per una patologia renale. Nel corso di colloqui con le autorità afgane, però, gli ex detenuti fornirono un resoconto assai diverso. Nel 2008, l'Unione Americana per le Libertà Civili (ACLU) è entrata in possesso di 160 pagine di documenti del CID e delle autorità afgane relativi all'inchiesta.

7. *Terrorist Group* ["Gruppo Terroristico", 2013]

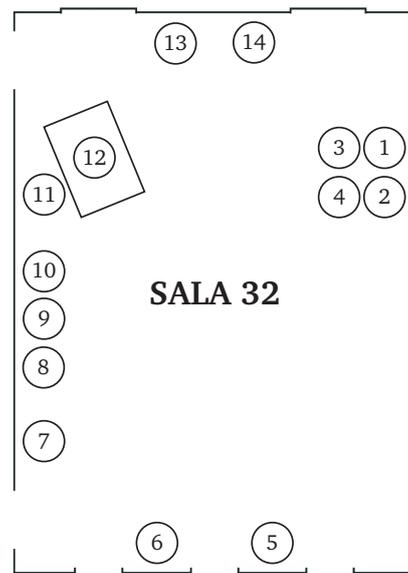
Un rapporto del 2004, intitolato "La minaccia terrorista alla patria: una valutazione dell'FBI", presentava una rassegna di gruppi terroristici che secondo il Federal Bureau of Investigation avrebbero potuto colpire all'interno degli Stati Uniti. Di ciascun gruppo il rapporto prendeva in esame obiettivi, mezzi e organizzazione, stimandone la pericolosità.

8. *After my transfer*, 9. *neck was tied up to*, 10. *we are very happy* ["Dopo il trasferimento", "legato il collo", "siamo molto contenti", tutte 2014]

Stimolato in parte da un articolo del maggio 2004 sul *New York Times* riguardo alle affermazioni, da parte di un colonnello della polizia afgana, di aver subito brutali violenze fisiche, sessuali e verbali nel corso di ventidue giorni trascorsi in mano alle forze USA, il CID statunitense (Comando investigativo penale dell'esercito) aprì un'inchiesta in merito. Pochissimi soldati riferirono di aver assistito personalmente ad atti di violenza, ma diversi parlarono di episodi isolati di comportamento indegno da parte del personale militare e della polizia britannica e afgana. Il National Security Archive (Archivio per la sicurezza nazionale) accumulò 536 pagine di documenti relativi all'indagine.

14. *XX 7* [2013–15]

Un rapporto FBI dell'1984, dal titolo "Valutazione di pericolosità dell'attivismo sciita filo-khomeinista negli Stati Uniti", presentava le considerazioni dell'FBI sulle dottrine sciite, sul terrorismo mediorientale e su gruppi operanti negli USA sospettati di spionaggio o di fiancheggiamento di attività terroristiche. Alla prima pubblicazione nel 2008, le diciannove pagine del documento erano state pesantemente revisionate; nella versione nuovamente diffusa dal National Security Archive nel 2011, il rapporto vide invece il ripristino di molti passaggi espunti, compresa la pagina 7 che descriveva un Centro di Istruzione Islamica nei dintorni di Washington.



1. *water mixed with snow*, 2012–13
olio su tela, 147,3 x 111,8 cm
2. *I was called*, 2013
olio su tela, 147,3 x 111,8 cm
3. *in (JIHAD) time*, 2014
olio su tela, 147,3 x 111,8 cm
4. *I was arrested*, 2013–14
olio su tela, 147,3 x 111,8 cm
5. *I my self*, 2014–15
olio su tela, 147,3 x 111,8 cm
6. *We are not*, 2014
olio su tela, 147,3 x 111,8 cm
7. *Terrorist Group*, 2013
olio su tela, 203,2 x 157,5 cm
8. *After my transfer*, 2014
olio su tela, 61 x 46,2 cm
9. *neck was tied up to*, 2014
olio su tela, 61 x 46,2 cm
10. *we are very happy*, 2014
olio su tela, 61 x 46,2 cm
11. *Question Answer*, 2014
olio su tela, 203,2 x 157,5 cm
12. *or Burnt*, 2013
olio su tela, 203,2 x 157,5 cm
13. *The behavior*, 2013
olio su tela, 203,2 x 157,5 cm
14. *XX 7*, 2013–15
olio su tela, 203,2 x 157,5 cm

ALTRE GALLERIE

DODDOACID 008769 BLUE WHITE ["DODDOACID 0008769 AZZURRO BIANCO", 2008]

Primo piano, Stanza 1

Un altro report investigativo CID sugli abusi ai detenuti si concentra su del materiale video riguardante un soldato statunitense che colpisce al volto un prigioniero iracheno con dei calci. Sebbene numerose interviste siano state realizzate di persona o telefonicamente, tutte le informazioni identificative vennero redatte prima che i documenti fossero rilasciati all'ACLU nel marzo 2005. Il file di 205 pagine contiene una sezione di impronte digitali e del palmo, evidentemente realizzate in occasione di un arresto del 2004.

Phase IV Operations pewter ["Operazioni Fase IV petro", 2007]

Primo piano, Stanza 9

Il 21 novembre 2001 il presidente USA George Bush e il ministro della Difesa Donald Rumsfeld cominciarono a discutere dell'eventualità di invadere l'Iraq e di deporre Saddam Hussein; nella primavera del 2002 lo Stato Maggiore statunitense aveva già elaborato un'operazione in quattro fasi. Con l'ausilio di un'elaborata presentazione in PowerPoint si tennero riunioni nelle quali si prospettava la vittoria militare in quarantacinque giorni. Nel 2004 il National Security Archive presentò un'istanza a norma FOIA sulle discussioni circa la consistenza delle truppe e nel 2007 ottenne la desegretazione delle diapositive PowerPoint.

Small Right Hand Down blue white, Small Left Hand 0147-03 blue white

["Piccola Mano Destra All'ingiù azzurro bianco", "Piccola Mano Sinistra 0147-03 azzurro bianco", entrambe 2009]

Primo piano, Stanza 3; Secondo piano, Stanza 23

Emad Kazem Taleb, detenuto iracheno nel carcere americano di Abu Ghraib, morì a causa di una "malattia cardiovascolare aterosclerotica" il 20 agosto 2003. Il dossier di quarantanove pagine contiene una sua foto autoptica nonché le sue impronte digitali, comprensive di impronte del palmo di entrambe le mani, ma non offre alcuna altra informazione su di lui.

Wish List ["Lista Desideri", 2006]

Secondo piano, Stanza 31

A metà del 2003 la guerriglia irachena aveva già provocato molte perdite tra le forze della coalizione e nell'esercito USA gli inquirenti, molti dei quali scarsamente esperti e addestrati, faticavano a ottenere informazioni valide e affidabili. Un capitano dell'esercito fece quindi circolare un'e-mail in cui chiedeva ai destinatari di stilare una "lista desideri" delle tecniche d'interrogatorio che avrebbero voluto usare con i combattenti avversari privi di tutele. Nell'aprile del 2005 vennero poi pubblicate, in reazione a una richiesta dell'ACLU a norma del FOIA, cento pagine di documenti riguardanti inchieste su episodi di violenze contro prigionieri iracheni.

PALM, FINGERS & FINGERTIPS (RIGHT HAND) 000407

["PALMO, DITA E POLPASTRELLI (MANO DESTRA) 000407", 2007]

Secondo piano, Stanza 43

Un'indagine sulle violenze contro detenuti venne aperta e condotta dal CID fra il 2004 e il 2005 in base alla denuncia di un cittadino iracheno, il quale affermava di essere stato vittima di un pestaggio dopo essere stato arrestato alla guida di un'auto carica di armi. Un inquirente interrogato dal CID riferì che l'uomo presentava un occhio nero e lividi sul dorso. Tra le 248 pagine del rapporto investigativo reso pubblico dall'ACLU ci sono 35 pagine di impronte digitali di soldati dell'esercito interrogati dal CID.